

Dichiarazione del Primo ministro dopo la conclusione della lunga crisi

Azevedo: il governo ricostituisce l'unità d'azione tra i maggiori partiti e il MFA

Il ministero, i cui membri saranno scelti entro mercoledì, ha l'appoggio di PC, PS, PPD e di tutti i settori militari - Ha prevalso sulle divergenze la consapevolezza del pericolo che grava sulla democrazia portoghese - I lineamenti del programma concordato

DALL'INVIATO LISBONA, 14 settembre La speranza del Portogallo è forse nell'affermazione fatta ieri sera dall'ammiraglio Pinheiro de Azevedo dopo il discorso col quale ha annunciato alla televisione il raggiungimento di un accordo di governo tra il Movimento delle Forze armate e i tre maggiori partiti politici: PS, PPD e PCP. Intervistato al termine della dichiarazione di quale comunicava al Paese il superamento della crisi, il nuovo Primo ministro ha sottolineato che le speranze del suo governo si fondano soprattutto su una constatazione, che per la prima volta dal 25 aprile è stato possibile unire le tre formazioni politiche portoghesi più rappresentative attorno ad un progetto di azione comune il quale, inoltre, ha ricevuto l'appoggio unanime del MFA. Poco prima, a chiusura dell'illustrazione del suo programma, l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo aveva affermato: « Ritengo sinceramente che si tratta di una via di uscita per la grave crisi politica che il Paese attraversa, e insisto nel dire che non si tratta di un governo di coalizione. Ripeto: non si tratta di un governo di coalizione, ma di un governo di unità d'azione di determinate forze politiche, basato su una piattaforma e su un programma comuni ».

Questa reiterata affermazione dell'ammiraglio Pinheiro de Azevedo non può essere semplicemente interpretata su un piano puramente formale, ma anche ad indicare che il Partito socialista, il Partito socialdemocratico e il Partito comunista, pur conservando tutte le loro divergenze nell'analisi della crisi e nella individuazione delle sue origini, hanno concordato nel ritenere giunta ad un punto di gravità da rendere necessaria una unità di intenti per evitare che il Paese precipiti verso la restaurazione reazionaria. Anche se consegnata in mo-

do da sottolineare la componente unitaria e collocare in secondo piano le divergenze, l'esposizione del Primo ministro rivela come ognuna delle forze che hanno partecipato alle trattative di governo abbia fatto delle concessioni pur di raggiungere un patto di azione comune. I gruppi di estrema sinistra che fanno capo al FUR (Fronte unito rivoluzionario, dal quale il PCP è uscito) schematizzano queste reciproche concessioni affermando che il PCP ha ottenuto una vittoria sul passato, PS e PPD hanno ottenuto una vittoria sul futuro. In particolare il Partito comunista ha ottenuto che non venissero poste in discussione le conquiste già conquistate (nazionalizzazioni, riforma agraria, diritti dei lavoratori); socialisti e socialdemocratici hanno ottenuto che le amministrazioni locali siano elettive, che la stampa e la gestione degli enti di riforma siano ripartite su nuovi basi che il Portogallo consolidi i suoi legami con la Comunità economica europea e non rinneghi i suoi impegni internazionali (in particolare l'appartenenza alla NATO).

Si tratta appunto, come si diceva prima, di una schematizzazione, che contiene solo una parte della verità in effetti avere ottenuto — come il PCP ha ottenuto — la salvaguardia delle conquiste di questi ultimi mesi, è estremamente positivo dato che alcuni di queste conquiste (certe nazionalizzazioni e certi aspetti della riforma agraria) sono stati messi in discussione da alcuni esponenti del « gruppo dei nove » del MFA. Si tratterebbe comunque di una affermazione di retroguardia se tutto si riducesse alla difesa delle posizioni già raggiunte; ma l'esposizione di Pinheiro de Azevedo va al di là di questa affermazione e indica che la riforma agraria deve andare oltre, le nazionalizzazioni devono proseguire, e che il nuovo governo si impegna a dare un senso alla influenza del capitale privato,

a privilegiare i piccoli e medi imprenditori, ad imporre precise norme per gli investimenti stranieri e a svolgere una politica estera di indipendenza nazionale che, rispettando gli accordi internazionali esistenti, liberi progressivamente il Paese dalle pesanti soggezioni economiche. Analogamente non può essere schematizzato il discorso di ritorno perché è chiaro che il programma del sesto governo prevede che le amministrazioni locali — finora in maggioranza nominate dall'alto — siano più rispondenti alla realtà politica in cui operano e gli organi di informazione appartenenti allo Stato rispecchino meglio le forze esistenti nel Paese. Il punto vero che non solo il PCP non si oppone a queste misure (anche se colpiranno in massima parte posizioni di privilegio del Partito comunista) non gratuite, ma conseguenti all'essere stato il PCP l'unico partito organizzato al momento del rovesciamento del fascismo) ma, al contrario, esige che il governo sia in condizione di farle rispettare in ogni caso. Esige, in altri termini, che lo Stato sia posto in grado di opporsi alla violenza che impedisce la libera espressione della volontà.

A queste esigenze il « piano d'azione » concordato dall'ammiraglio Pinheiro de Azevedo risponde affermando che uno degli obiettivi che il nuovo governo si è fissato è la difesa della rivoluzione quando le forze controrivoluzionarie si propongono, con il ricorso alla violenza e al terrorismo, a neutralizzare o a indebolire la neutralizzazione di questo potere e lo scontro con queste forze passa oggi, più che mai, attraverso l'esercizio di un'attività di resistenza passiva e forte, capace di garantire in tutta l'estensione del territorio nazionale la pace, l'ordine pubblico e la libertà di espressione e di rispetto per la vita e i beni dei cittadini. In termini di governo questo significa che il Primo ministro disporrà di strumenti efficaci per l'esercizio del potere, sia avendo a sua disposizione forze capaci di colpire, con disciplina e spirito di sacrificio, sia avendo a sua disposizione le forze politiche progressiste ad appoggiare l'esercizio della autorità e a combattere la sua contenzione. A questo proposito — a proposito cioè dell'assoluta necessità di disporre di strumenti efficaci — l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo, nell'intervista successiva alle dichiarazioni di unità d'azione, ha precisato di poter contare sull'appoggio di tutto il MFA, senza del quale non sarebbe stato possibile assumere l'impegno di formare il governo. E' questo, sembra di poter rilevare, l'aspetto più importante del « piano d'azione » concordato dall'ammiraglio Pinheiro de Azevedo dopo la lunga serie di consultazioni con i tre partiti e gli esponenti delle varie correnti del MFA. L'impegno a ripristinare l'ordine democratico e a stroncare ogni tentativo di insubordinazione fascista. E' comunque interessante rilevare quali sono i punti programmatici di maggiore importanza secondo la formulazione stessa del nuovo Primo ministro: l'indipendenza nazionale, il socialismo pluralista democratico, difesa intransigente degli interessi delle classi lavoratrici e del popolo in generale, con particolare attenzione per le posizioni delle classi meno abbienti; difesa e rispetto delle libertà democratiche, difesa della unità e delle sue conquiste; valorizzazione delle forme democratiche regionali e locali, difesa della pace mondiale e della cooperazione con tutti i popoli; proseguimento del processo di decolonizzazione; rispetto per la piattaforma di accordo costituzionale, esercizio di una ferma autorità rivoluzionaria.

Se, e fino a che punto, le lacerazioni esistenti nel tessuto sociale del Paese e all'interno stesso del MFA consentiranno di realizzare questi obiettivi, è oggi impossibile dire. I problemi che stanno davanti al Portogallo — inflazione, disoccupazione, necessità di sistemare le centinaia di migliaia di rimpatriati dalle colonie, la sfiducia che in lunga crisi ha generato tra gli emigrati, i quali hanno rallentato il ritmo delle rimesse per timore di vederle perse in conseguenza, appunto, della svalutazione — sono tali che un calcolo puramente elettorale potrebbe consigliare, almeno ad alcuni dei partiti che sostengono il nuovo governo, di restare estranei ai suoi problemi. L'aspetto positivo del programma è invece, proprio individuabile nel fatto che nessuno abbia ceduto a questo tipo di tentazione. Il fatto che abbiano preferito dare un proprio contributo alle soluzioni di problemi che riguardano l'intero Paese.

Naturalmente sarebbe ingenuo e pericoloso ritenere che le spinte e le motivazioni siano eguali per tutti e che convergano su una piattaforma d'azione impliciti il superamento di divergenze nevrose. Lo scontro tra comunisti e socialdemocratici, ad esempio, resta immutato e la presenza nello stesso governo dei rappresentanti dei due partiti non solo non significa una composizione delle divergenze,

ma neppure una tregua: significa solo che per il momento si è giudicato necessario agire d'accordo per evitare che il Portogallo precipiti in una crisi irrisolvibile. I problemi — fondamentalmente quello delle prospettive della rivoluzione — torneranno a proporsi. Oggi, e per un futuro imprevedibile, una strada si è comunque aperta. Resta solo, per imbuocarla, che sia dato un voto al governo, cioè che siano nominati i nomi di coloro che ne faranno parte: fino a questo momento, oltre a quello dell'ammiraglio Pinheiro de Azevedo, se ne conosce uno solo: quello del maggiore Melo Antunes, leader del « gruppo dei nove », il quale tornerà ad occupare la carica di ministro degli Esteri che rivestiva fino al quarto governo Gonçalves Comunque, come ha detto lo stesso Capo del governo, le difficoltà sul fronte non sono tanto di carattere politico quanto di carattere tecnico, sono problemi di equilibrio « sempre presenti » quando si cerca di armonizzare un insieme di indivisibilità che hanno un compito difficile da assolvere. Si calcola, infatti, che l'elenco ministeriale sarà pronto in settembre e comincerà il lavoro per portare il Portogallo fuori dalla crisi, che è prima di tutto una crisi di sfiducia, per farlo progredire sulla strada del compromesso che resta l'obiettivo comune — sia pure con differenti valutazioni e significati — di tutte le forze vive del Paese.

Azione dei guerriglieri in Eritrea

Attacco a base USA: 9 morti all'Asmara

Presi prigionieri due militari statunitensi e sei etiopici Il governo di Addis Abeba annuncia la chiusura entro l'anno del centro americano di telecomunicazioni di Kagnaw - Conferenza stampa del generale Benti

ADDIS ABEBA, 14 settembre Nove persone sono rimaste uccise e altre 23 ferite durante un attacco sferrato ieri contro il centro di telecomunicazioni della base militare americana di Kagnaw, alla periferia dell'Asmara. Lo ha annunciato oggi il ministero dell'Informazione etiopico, attribuendo l'attacco a guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo. Secondo il comunicato ufficiale, le vittime dell'attacco sarebbero tutti civili. Nel corso della stessa operazione, i guerriglieri eritrei hanno preso in ostaggio due militari statunitensi e sei etiopici. Si ritiene che attualmente vi siano almeno 40 americani nella base di telecomunicazioni di Kagnaw, che si trova alle porte della capitale eritrea. Il governo etiopico ha fatto sapere oggi che la base sarà chiusa entro la fine di quest'anno. L'annuncio è stato dato dal capo del governo provvisorio militare, generale Feteri Benti, in una conferenza stampa tenuta ad Addis Abeba per

celebrare il primo anniversario della rivoluzione etiopica. Fonti statunitensi sarebbero rimaste però sorprese dall'annuncio del generale Benti. La base, usata fino a qualche anno fa come uno dei centri delle telecomunicazioni statunitensi nel mondo, avrebbe dovuto infatti cessare ogni attività per gradi entro il 1978, in base ad un trattato ventennale firmato tra i due Paesi. Ma Benti ha detto che un nuovo accordo è stato firmato due anni fa. Il capo del governo militare di Addis Abeba ha detto che il suo governo è in stretto contatto con quello statunitense per cercare di localizzare i militari americani rapiti ieri dai guerriglieri eritrei. Il generale Benti ha detto che il governo etiopico vuole raggiungere « una soluzione pacifica del problema eritreo e porre termine alla più lunga e sanguinosa guerra del continente africano ». Parlando della riforma agraria, avviata alcuni mesi fa, il generale Benti ha detto che tale riforma sta incontrando successo quasi ovunque.

Mentre perdura la stasi dei colloqui greco-turchi

Denktash minaccia secessione a Cipro

ANKARA, 14 settembre Il leader turco-cipriota Rauf Denktash ha avuto ieri un colloquio col Primo ministro turco Demirel. Al termine egli ha dichiarato ai giornalisti che il proclamato l'indipendenza della parte turca di Cipro a meno che non vengano ripresi i negoziati per una soluzione dei problemi dell'isola. Egli ha precisato che la settimana prossima chiederà al Parlamento turco-cipriota di essere autorizzato a proclamare l'indipendenza della parte turca dell'isola a meno che egli non possa, come il Presidente Makarios, pronunciare un discorso all'assemblea generale dell'ONU come rappresentante di Cipro. Denktash è giunto ad Ankara giovedì scorso, proveniente da New York, dove ha avuto un rappresentante greco-cipriota. Gli colloqui che sono giunti a un punto morto Denktash ha reso noto di aver detto a De-

mirel che una dichiarazione d'indipendenza è l'unico modo per superare la stasi cipriota, intendendo tornare a Cipro mercoledì prossimo. I turco-ciprioti hanno già proclamato nella parte dell'isola occupata l'anno scorso l'indipendenza della parte turca di Cipro in cui vive la loro comunità, uno stato federativo, dopo aver chiesto che Cipro resti un territorio amministrato da una commissione di due Stati. Fonti informate della capitale turca hanno dichiarato che il governo di Ankara ritiene questi negoziati per Cipro non fossero ripresi di non essere in grado di impedire a Denktash la proclamazione della indipendenza della parte turca dell'isola. Secondo gli osservatori il debole governo di coalizione di Demirel non è infatti in grado di ritardare le proprie trattative con i greci-ciprioti occupati l'anno scorso e, di vista le elezioni per il Senato,

Rinuncia provvisoria o definitiva?

Futuro incerto per Isabelita Peron

Il Presidente della Repubblica « ad interim » avrebbe espresso l'intenzione di fare pieno uso dei suoi poteri BUENOS AIRES, 14 settembre Per molti osservatori argentini e stranieri la trasmissione del potere presidenziale da Isabelita Peron al Presidente del Senato Talo Luder ha rappresentato un vero e proprio atto di abdicazione da parte della Presidenteessa. Pochi infatti sono propensi a accettare le buone intenzioni ufficiali addotte per giustificare un passo come questo, avvenuto in un momento tanto difficile. Lo scoppio dichiarato della partenza di Isabelita dalla Casa Rosada è, come noto, la necessità di prendersi un periodo di riflessione per consentire al Presidente della Repubblica « ad interim » di valutare l'attuale situazione. La quarantatreenne vedova Peron, secondo le sue affermazioni e le dichiarazioni dell'interessata rimarrebbe assente per 33 giorni. Si ritorna in un « rancho » appartenente al-

Rinuncia provvisoria o definitiva?

Futuro incerto per Isabelita Peron

l'Aeronautica, sulle montagne della provincia di Coroba. Molti argentini ritengono che l'incarico interinale di Luder sia destinato a protrarsi più del previsto. Sebbene non si abbia nessun elemento probante che confermi tale ipotesi, si può ritenere che il punto di vista di Isabelita Peron, la prima donna Presidente di un Paese dell'emisfero occidentale, non rinvii per conto suo il suo mandato, che scade fra un anno e 7 mesi. Secondo il giornale Clarin, i negoziati serrati hanno preceduto venerdì scorso il trasferimento dei poteri a Talo Luder. Le discussioni hanno avuto per oggetto, in seno al governo, le attribuzioni del Presidente della Repubblica « ad interim ». Sempre secondo la stessa fonte Luder avrebbe respinto l'offerta di incarico, ma i suoi poteri, e avrebbe detto, non gli avrebbe assunto l'incarico con tutte le attribuzioni definite dalla Costituzione.

Rinuncia provvisoria o definitiva?

Futuro incerto per Isabelita Peron

l'Aeronautica, sulle montagne della provincia di Coroba. Molti argentini ritengono che l'incarico interinale di Luder sia destinato a protrarsi più del previsto. Sebbene non si abbia nessun elemento probante che confermi tale ipotesi, si può ritenere che il punto di vista di Isabelita Peron, la prima donna Presidente di un Paese dell'emisfero occidentale, non rinvii per conto suo il suo mandato, che scade fra un anno e 7 mesi. Secondo il giornale Clarin, i negoziati serrati hanno preceduto venerdì scorso il trasferimento dei poteri a Talo Luder. Le discussioni hanno avuto per oggetto, in seno al governo, le attribuzioni del Presidente della Repubblica « ad interim ». Sempre secondo la stessa fonte Luder avrebbe respinto l'offerta di incarico, ma i suoi poteri, e avrebbe detto, non gli avrebbe assunto l'incarico con tutte le attribuzioni definite dalla Costituzione.

Commentando le affermazioni di Tel Aviv sul suo «desiderio di pace»

La «Pravda» accusa Israele di fomentare il caos nel Libano

Sparatorie ed esplosioni a Beirut - Proseguono a Ginevra le discussioni sulle modalità di applicazione dell'accordo sul Sinai



PER LA SALVEZZA DEGLI ANTIFASCISTI SPAGNOLI Continuano in Europa le manifestazioni contro la salvezza dei cinque antifascisti spagnoli condannati a morte dai tribunali militari di Franco. La cattedrale di Ginevra è stata occupata simbolicamente per breve tempo, sabato, da un gruppo di persone che chiedevano l'annullamento delle feroci sentenze. Prima di lasciare la cattedrale, i manifestanti hanno appeso sulla facciata della chiesa un grande telone con la scritta (nella foto): «Spagna: no alle condanne a morte».

MOSCA, 14 settembre La Pravda afferma oggi che Israele, mentre parla tanto del suo desiderio di pace con gli arabi, in realtà mette in atto un'operazione di guerra. Israele continua i suoi attacchi militari e il ricatto politico contro i suoi vicini. L'articolo dell'organo del PCUS è dedicato ai «caos» israeliani di fomentare il caos politico nel Libano. Da più di due settimane — scrive la Pravda — combattimenti e bombardamenti si susseguono nel Libano. Bisogna essere ingenui per non vedere il collegamento tra questi eventi e gli incessanti attacchi militari di Israele contro il Libano. «Recentemente — prosegue il giornale — Tel Aviv ha ripetuto assicurazioni circa le aspirazioni pacifiche dei dirigenti israeliani, i quali affermano che vogliono normalizzare le loro relazioni con i vicini arabi. Tuttavia, in sconcerto di qualunque intenzione viene valutata dalle azioni e non dalle parole. E le azioni delle autorità di Tel Aviv dimostrano, come prima, che esse continuano nella politica di mantenere il ricatto nelle relazioni con i loro vicini ».

informate — tre persone sono state uccise durante la notte. Le strade di questi quartieri sono state dichiarate «pericolose». Radio Beirut invita gli automobilisti ad evitare Come nel Nord del Preve, anche a Beirut gli «contri» avvengono tra elementi di estrazione politica, politicamente orientati: a destra, e musulmani, più a sinistra. Secondo certe informazioni, peraltro non confermate, i musulmani sarebbero appoggiati da guerriglieri palestinesi. Le forze di sicurezza, appoggiate da mezzi corazzati, hanno «circondato» i quartieri in cui sono avvenuti incidenti con l'ordine di sparare per difendere le loro posizioni. Per quanto riguarda la situazione a Tripoli, gli incidenti di ieri avrebbero causato, secondo un bilancio non ufficiale, cinque morti. GINEVRA, 14 settembre I delegati egiziani e israeliani si sono incontrati oggi per circa due ore per discutere le modalità di attuazione del nuovo accordo sul Sinai e quindi hanno aggiornato la seduta a martedì a causa dello Yom Kippur, la festività ebraica. In un laconico comunicato emesso dalle Nazioni Unite si afferma che i delegati militari delle due parti «hanno continuato le discussioni sulla regione settentrionale», che comprende anche la zona cuscinetto dove verranno installate le stazioni di avvistamento. TEL AVIV, 14 settembre Il quotidiano Yediot Ahronot rivela oggi che una nave greca di 700 tonnellate — la «Valentina P» — con a bordo un carico di cemento e prodotti agricoli, è salpata giovedì scorso dal porto romano di Costanza e dovrebbe gettare l'ancora nel porto israeliano di Eliat dopo aver percorso il Canale di Suez. Israele intenderebbe mettere in questo modo alla prova «il suo diritto» di far transitare per il Canale carichi di carattere non militare servendosi di navi che battono bandiere estere. E ciò, ancor prima dell'attuazione del nuovo accordo per la separazione delle forze tra l'Egitto e Israele, in quanto Israele sostiene che questo «diritto» era sancito nel precedente accordo con l'Egitto, firmato due anni fa poco dopo la fine della guerra del Kippur.

STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE AL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

Grande successo della festa dell'«Humanité»

Nel discorso di chiusura il direttore del quotidiano del PCF Roland Leroy denuncia le gravi carenze del « piano di rilancio » di Giscard D'Estaing - Sottolineata l'esistenza di «profonde divergenze» con i socialisti - Appello all'unione delle sinistre «per una vera svolta nella direzione del Paese»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 settembre «La politica del Presidente della Repubblica — aveva detto Giscard D'Estaing — deve essere giudicata sul piano di rilancio del Paese. Davanti a centinaia di migliaia di persone, nel quadro della «Festa dell'Humanité» alla Courneuve, il direttore del quotidiano PCF Roland Leroy ha ricordato questo pomeriggio che i primi 500 giorni di presidenza guardiana saranno tra due settimane e dunque un giudizio è possibile perché addirittura sollecitato dallo stesso Giscard D'Estaing. «Ho detto Leroy — quale giudizio si può dare di una politica che in 500 giorni ha avuto come risultato di aggravare la crisi economica, di indebolire i ceti popolari e il risparmio, di portare i disoccupati a oltre un milione, di restringere la libertà democratica? Il giudizio non può che essere negativo, di condanna e di invito alla lotta contro un regime incapace di prendere in considerazione gli interessi popolari e dunque del Paese. I disoccupati, che oggi superano il milione, saranno presto un milione e mezzo con l'arrivo sul mercato del lavoro di 600.000 giovani. La libertà sono minacciate — ha proseguito Leroy — dal braccio destro del Presidente della Repubblica, quel ministro dell'Interno che ogni giorno porta un nuovo attacco alle

libertà politiche e sindacali. Per la Francia, dunque, esiste una sola alternativa di mutamento profondo: l'applicazione del programma comune delle sinistre. A questo proposito Leroy ha sottolineato l'esistenza dei socialisti, che giovedì scorso, nel dibattito parlamentare sul «piano di rilancio» governativo, il segretario generale del Partito socialista, Mitterrand, aveva presentato un «contro-piano» che dimenticava completamente le grandi linee del programma comune e che dunque favoriva oggettivamente la politica governativa. I comunisti, dal canto loro, hanno proposto sempre nel quadro del programma comune, non un «contro-piano» o un dialogo amabile col potere, ma una serie di misure, di cui il più importante per rilanciare l'economia e risolvere il problema dell'occupazione. In altre parole Leroy ha sottolineato l'esistenza di una «profonda divergenza» tra i socialisti e comunisti. Divergenze che si ritrovano, a più volte aggravate, nel giudizio sulla situazione portoghese o sulla preparazione delle elezioni municipali. Per esempio — ha detto Leroy verso la fine del suo discorso — se il Partito socialista avesse accettato le nostre proposte di azione comune contro il fascismo portoghese o d'intesa per le prossime elezioni municipali, l'unione dei

sinistre ne risulterebbe più solida. E' appunto sul tema dell'unione che Leroy ha sviluppato in seconda parte del suo discorso unione nelle lotte del lavoro, per la difesa della libertà, unione delle sinistre come «nocciolo della unione del popolo di Francia» per una politica nuova che costituisca una vera svolta nella direzione del Paese. A conclusione, il direttore dell'Humanité ha salutato i rappresentanti delle decine di migliaia di comunisti, progressisti e democratici presenti alla festa con loro delegazioni (come l'Unità, rappresentata dal compagno Fasola, vice direttore dell'edizione milanese) e dai compagni Crespi e Russo, i compagni che hanno assicurato il successo alla manifestazione. Va detto, a questo proposito, che nonostante il maltempo di sabato che aveva ridotto la «pelle» del parco della Courneuve ad un vero e proprio acquitrino, centinaia di migliaia di persone, una folla incalcolabile e davvero eccezionale, ha riempito l'immensa città artificiale. Il Segno dei tempi nuovi e dell'accresciuta popolarità di questa festa, il giornale radio delle 13 di oggi è stato trasmesso direttamente dalla Courneuve e commentato, nelle sue notizie interne (crisi, piano governativo, avvenimenti di Corsica, ecc.) dal segretario generale del PCF, Georges Marchais. Migliaia di cittadini hanno assistito ai dibattiti politici

organizzati dalla redazione del giornale comunista, alle manifestazioni artistiche e culturali alla «Fiera del libro» che ha visto centinaia di scrittori firmare le proprie opere, alla commovente conferenza stampa dei figli di Ethel e Julius Rosenberg, in questi giorni a Parigi per l'uscita del loro libro «Siamo figli vostri». Questa sera, prima del fuoco d'artificio finale, una folta folla ha ascoltato, presente l'autore, l'opera «Al grande sole carico d'amore» di Luigi Nono, alla quale era stato riservato l'onore di chiudere quella che è certamente la più grande manifestazione popolare di Francia. Augusto Pancaldi

Situazione meteorologica

L'Italia continua ad essere investita periodicamente da successive perturbazioni alimentate da una vasta area di basse pressioni che interessa tutta l'Europa settentrionale. Queste perturbazioni spondevole, «a sud», investono dapprima le regioni dell'Italia settentrionale e il versante tirreno dell'Italia centrale, poi, affievolendosi, giungono ad interessare le regioni meridionali. Anche negli periodi le condizioni del tempo saranno caratterizzate al nord e sulla Toscana da cielo molto nuvoloso e precipitazioni per lo più a carattere temporale, sulle rimanenti regioni si avranno condizioni di variabilità con alternarsi di annuvolamenti e schiarite. In particolare sulle esterne regioni meridionali si annuvoleranno ariose nuvole. Temperatura in aumento al sud e al centro, stazionaria al nord. Mari poco mossi. L'Atlantico, mossi localmente molto mossi i rimanenti mari.

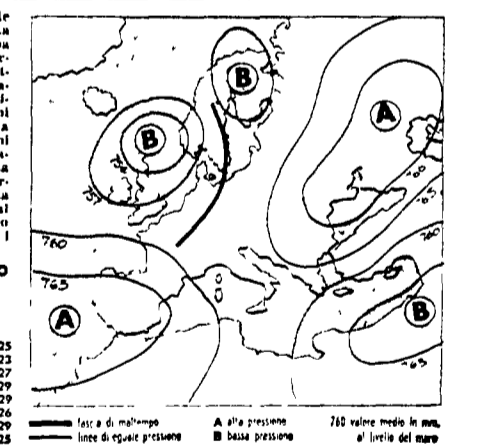


Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Cities listed include Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, and Bologna.

760 765 770 775 780 785 790 795 800 805 810 815 820 825 830 835 840 845 850 855 860 865 870 875 880 885 890 895 900 905 910 915 920 925 930 935 940 945 950 955 960 965 970 975 980 985 990 995

LA TRIUMPH-ADLER PRESENTA IL SISTEMA TA 1000 A DISCHI dal 16 al 21 settembre allo SMAU Salone della Musica. Attraction per Ufficio Padiglione 7 - 3° Salone - Posteggio 7/8 Quartiere Fiera di Milano dove sono invitati INDUSTRIE, BANCHE, DITE COMMERCIALI, ENTI PUBBLICI per i quali sono stati approntati programmi speciali e programmi standard per la gestione integrata.